

Focus Sardegna

Sono circa trecentomila nell'Isola le persone colpite dall'anomalia di un enzima che può scatenare crisi Favismo, sardi traditi da un gene Ma chi ne soffre è immunizzato dalla malaria

► Sono circa 300 mila i sardi fabici, che, a causa della carenza di un enzima, possono andare in crisi.

di LUCIO SALIS

Fa parte della grande famiglia delle intolleranze alimentari. Si chiama favismo e si manifesta in seguito alla ingestione di fave e di alcuni farmaci particolari. Con sintomi come febbre, vomito, nausea, senso di stanchezza, urine scure, ittero, respiro frequente, polso debole. «Il favismo - spiega il professor Antonio Cao, direttore dell'Istituto di neurogenetica e neurofarmacologia del Cnr di Cagliari - nasce dal difetto congenito di un enzima: G6PD (glucosio-6-fosfato deidrogenasi). Che è presente in tutte le cellule del corpo umano, nelle quali può (in parte) mancare senza creare problemi. I guai si manifestano quando è carente nel sangue. Perché può provocare la cosiddetta emolisi, cioè la distruzione dei globuli rossi e quindi uno stato, più o meno grave, di anemia».

La crisi si manifesta soltanto quando si mangiano fave o si prendono farmaci ossidanti, come alcuni composti antimalarici. Unico rimedio, nei casi gravi, la trasfusione di sangue. All'origine del favismo c'è un'anomalia genetica del cromosoma X, attraverso il quale si trasmette ai maschi, nei quali si manifesta nelle forme più gravi, e alle femmine, colpite

in modo più lieve. Si sa di certo che il fattore scatenante delle crisi sono le fave e i farmaci antimalarici.

Ma il rapporto fra la carenza dell'enzima e il verificarsi delle crisi emolitiche non è automatico. Ci sono fabici che man-

giano fave per tutta la vita e non entrano mai in crisi; altri ai quali basta gustarne una sola per mettersi nei guai, e altri ancora che magari hanno soltanto una crisi in tutta l'esistenza pur senza rinunciare alle fave.

Oltre che con i sintomi già citati, il favismo si presenta, a 12 o 48 ore dall'ingestione di fave fresche, con una forte anemia: in pratica, si ha una quasi completa distruzione dei globuli rossi, che calano da quota 5 milioni a 700-800 mila. Nei

casi più lievi, il paziente si riprende nel giro di cinque o sei giorni, in quelli più gravi deve ricorrere a trasfusioni di sangue per ristabilire il giusto equilibrio.

Il favismo, diffuso in diversi continenti del mondo, si diffe-

renza in circa 300 varianti. Nel tipo che colpisce le popolazioni mediterranee l'attività dell'enzima è inferiore al 5 per cento del valore normale; nella variante diffusa in Africa, invece, è compresa fra il 5 e il 15 per cento. Valori elevati si regi-

strano anche in alcune zone dell'Asia meridionale.

Come accade per altre malattie di origine genetica, (ad esempio la talassemia) il favismo è particolarmente diffuso nell'Isola. Si calcola che siano circa 300 mila i sardi colpiti da questa anomalia: il 16,4 per cento dei maschi e il 20,6 per cento delle femmine.

Gli studi del professor Cao hanno accertato un rapporto fra favismo, talassemia e malaria. Nel senso che fabici e talassemici non vengono colpiti dalla malaria. «Sopravvivono meglio agli assalti del plasmodium falciparum, il parassita che provoca la malattia - precisa il professore - ma non sappiamo da cosa derivi questa condizione di privilegio in ambiente malarico».

Ultimamente, si sta dando molto credito a una presunta relazione fra il favismo e l'esistenza di numerosi centenari in Sardegna. Uno studio dell'Università di Sassari ha rilevato che molti ultracentenari presentano il deficit da G6PD. Si sospetta quindi l'esistenza di un gene della longevità che interagisce col favismo.

Altra credenza piuttosto diffusa è quella che individua nei campi coltivati a fave una possibile causa di crisi emolitica. Credenza che il professor Cao liquida come «una sciocchezza». Perché il favismo è causato da due sostanze presenti nelle fave, la vicicina e l'isouramile, che non sono assolutamente volatili. Eppure, a causa di questa sciocchezza, in alcuni paesi è stata vietata la coltivazione di fave nei pressi dell'abitato».

Causa
Carenza nel sangue dell'enzima G6PD (Glucosio 6 fosfato deidrogenasi)

Si manifesta
12-48 ore dopo aver mangiato fave fresche o aver preso farmaci ossidanti (es. composti antimalarici)

IL FAVISMO

Sintomi
Vomito, nausea, febbre, senso di stanchezza urine giallo arancione, polso rapido e debole, ittero, respiro frequente, difficoltoso

Conseguenze
Emolisi (distruzione dei globuli rossi), anemia

In Sardegna

Colpisce

il 16,4% dei maschi

il 20,6% delle femmine

Sono circa 300.000 i sardi fabici